Or voglio chantare, poi chantare mi tene

Carte Ms. CANZONIERE V: 65v

Manoscritti: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3793.

Edizioni: Chiaro Davanzati, *Rime*. Edizione critica con commento e glossario a cura di Aldo Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965 (Collezione di opere inedite o rare, 126); *Concordanze della Lingua Poetica Italiana delle Origini (CLPIO)*, vol. I, a cura di d'Arco Silvio Avalle, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992; A. Solimena, *Repertorio metrico dei siculo-toscani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2000; G. Gorni, *Repertorio metrico della canzone italiana dalle origini al Cinquecento*, Firenze, Cesati, 2008.

- letto 329 volte

Edizioni

- letto 228 volte

Chiaro Davanzati: Rime, a cura di Aldo Menichetti

Or vo' cantar, e poi cantar mi tene
ch'è 'l merito d'amor con benenanza,
in allegrezza ? affanno m'è tornato:
mille mercé a l'amoroso bene
che dispietò ver' me con orgoglianza, 5
poi d'umilianza ? m'ha rico<r> donato.
A tal m'ha dato ? che mi fa parere
gioia la pena e l<o> tormento gioco,
ag<g>end'io parte e loco
nel suo nobil savere; 10
ch'io già per me contare io no 'l savria
la sua bieltade quant'è poderosa,
che l'aira tenebrosa,
s'apare, fa parer di notte dia.
Dunqua, s'io canto, ben ag<g>io ragione: 15

membrando a la sua gaia portatura
 ogne rancura ? aver deg<io 'n obrio;
 si?llargamente me ha fatto mesione,
 che 'n un voler congiunt'ha sua natura
 meco, si ch'io paura 20
 non ho di perder mai lo suo disio.
 Ma tegno in fio
 <da lei> la propietà della mia vita,
 perch'io con gioia la presi non forzando,
 ma, pur merzé chiamando, 25
 degnò di darmi gioiosa compita:
 ond'io son ric<c>o da?llel, conoscendo
 che 'l suo valore avanti m'ha corètto
 de lo dispetto
 dov'era, <pur> pensando, ritemendo. 30

Io portai mia feruta lungiamente
 celata, ch'io non volli adimostrare
 per non gravar ? la sua ferma coscienza:
 fe' com'omo salvag<g>io veramente:
 quand'ha rio tempo, forza lo cantare 35
 co lo sperare
 ca 'l buon vegna, ch'abassi sua doglienza.
 Così pura credenza
 avea tutor nel suo ric<c>o valore,
 ch'io non sana dal suo ben dipartito 40
 s'io le stesse gechito,
 ma avanzerei com'altro servidore:
 onde 'l suo pregio m'ha tut<t>o donato
 più che medesimo lei non dimandai;
 ond'io ringrazzo ormai 45
 amore e?llel e 'l mio dolze aspetato.

Ringrazzo voi, di fin cor merzé rendo:
 merzé, mia donna, ancor degno non sia
 sì alta signoria ? me aquistare;
 e s'io n'avesse parte pur veg<g>endo, 50
 sereb<b>e altura di gran gentilia,
 non che balia ? di voi senz'esser pare.
 Perzò laudare
 mi converia, ma non son sì sennato
 che 'l vostro pregio a me si convenisse; 55
 ma, come 'l sag<g>io disse,
 chi non pò tut<t>o, alquanto gli è serbato:
 però pregio, valore e caunoscenza
 in voi sormonta e tut<t>o acompimento
 e più ben per un cento 60
 ch'io divisar non so per la mia scienza.

- letto 181 volte

Tradizione manoscritta

- letto 186 volte

CANZONIERE V

- letto 178 volte

Riproduzione fotografica

Vai al manoscritto [1]

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_65v_0.jpg

- letto 210 volte

Edizione diplomatica

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_65v%20\(2\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_65v%20(2).jpg)

OR uolgio chantare poi chantare mitene. chelmerito damore combenena(n)za.
jnallegranza. affanno me tornato. mille mercie alamoroso bene. chedi
spieto uer me conorgolglianza. poi dumilianza. marico donato. A tale
ma dato. chemifa parere. gioia lapena eltormento gioco. agiendio parte e loco.
nel suo nobile saure. chio gia p(er)me contare io nolsauria. lasua bieltade quante
poderosa. chelaira tenebrosa. sapare faparere dinotte dia.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_65v%20\(3\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_65v%20(3).jpg)

DVmqua sio chanto benagio rasgione. membrando alasua gaia porttatura.
ongne ranchura. auere degio nobrio. sillargamente mena fatto mesione. chenu(n)
volere congiunta suanatura. meco si chio paura. nono dip(er)dere mai losuo disire-
sio. Matengno jmfio. lap(ro)pieta dellamia uita. p(er) chio congioia lapresi nomforzando.
mapura me(r)ze chiamando. dengno didarmi lagioiosa compita. ondio sono rico da
llei conosciendo. chel suo ualore auanti ma coretto. delo dispetto. douera pensan
do ritemendo.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_65v%20\(4\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_65v%20(4).jpg)

Ioporttai mia feruta lungiamente. cielata chio nonuolli adimostrare. p(er) nongra
uare. lasua ferma conoscienza. fe como mo saluagio ueramente. quanda rio
tempo forza locantare. colosperare. chalbuono uengna chabassi sua dolglienza.
Cosi pura credenza. auea tutora nelsuo rico ualore. chio nomsaria dalsuo bene
dipartito. sio lestesse gie chito. ma auanzerei comaltro seruidore. ondelsuo pre
sgio matuto donato. piu che medesimo lei nondimandai. ondio ringrazo or mai.
amore ellei elmio dolce aspetato.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_65v%20\(5\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_3793_65v%20(5).jpg)

Rjngrazio uoi difino core merze rendo. me(r)ze mia donna ancora dengno nomsia.
sialta sengnoria. me acquistare. esio nauesse partte p(er) uno giendo. serebe
altura digrande gientilia. nonche ballia. diuoi senzessere pare. P(er)zo laudare.
miconueria ma no(n) sono sisen(n)nato. cheluostro presgio ame sico nue nisse. maco
mel sagio disse. chi nampo tuto alquanto glie serbato. pero presgio ualore (e)
chaunoscienza. jnuoi formata etuto acompimento. epiu bene p(er) vno ciento. chio
diui sare nomso p(er) la mia scienza.

- letto 176 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

OR uolgio chantare poi chantare mitene. chelmerito damore combenena(n)za.
jnallegranza. affanno me tornato. mille mercie alamoroso bene. chedi
spieto uer me conorgoglianza. poi dumilianza. marico donato. A tale
ma dato. chemifa parere. gioia lapena eltormento gioco. agiendio partte e loco.
nel suo nobile sauere. chio gia p(er)me contare io nolsauria. lasua bieltade quante
poderosa. chelaira tenebrosa. sapare faparere dinotte dia.

Or volgio chantar, e poi chantare mi tene
ch'è 'l merito d'amore com benenanza,
jn allegranza
affanno m'è tornato:
mille mercié a l'amoroso bene
che dispietò ver? me con orgoglianza,
poi d'umilianza
m'a rico donato.
A tale m'a dato
che mi fa parere
gioia la pena e l' tormento gioco,
agiend'io partte e loco
nel suo nobile savere;
ch'io già per me contare io no'l savria
la sua bieltade quant'è poderosa,
che l'aira tenebrosa,
s'apare, fa parere di notte dia.

II

DVmqua sio chanto benagio rasgione. membrando alasua gaia porttatura.
ongne ranchura. auere degio nobrio. sillargamente mena fatto mesione. chenu(n)
volere congiunta suanatura. meco si chio paura. nono dip(er)dere mai losuo disire:
sio. Matengno jmfio. lap(ro)pieta dellamia uita. p(er) chio congioia lapresi nomforzando.
mapura me(r)ze chiamando. dengno didarmi lagioiosa compita. ondio sono rico da
llel conosciendo. chel suo ualore auanti ma coretto. delo dispetto. douera pensan
do ritemendo.

Dumqua, s'io chanto, ben agio rasgione:
membrando a la sua gaia porttatura
ogne ranchura
avere degio ?n obrio;
si?llargamente me n'a fatto mesione,
che ?n un volere congiunt'a sua natura
meco, si ch'io paura
non o di perdere mai lo suo disio.
Ma tengno jm fio
la propietà della mia vita,
perch'io con gioia la presi nom forzando,
ma, pura merzé chiamando,
dengnò di darmi la gioiosa compita:
ond'io sono rico da?llel, conosciendo
che ?l suo valore avanti m'a corètto
de lo dispetto
dov'era, pensando, ritemendo.

III

Ioporttai mia feruta lungiamente. cielata chio nonuolli adimostrare. p(er) nongra
uare. lasua ferma conoscienza. fe como mo saluagio ueramente. quanda rio
tempo forza locantare. colosperare. chalbuono uengna chabassi sua dolglienza.
Cosi pura credenza. auea tutora nelsuo rico ualore. chio nomsaria dalsuo bene
dipartito. sio lestesse gie chito. ma auanzerei comaltro seruidore. ondelsuo pre
sgio matuto donato. piu che medesimo lei nondimandai. ondio ringrazo or mai.
amore ellel mio dolce aspetato.

Io portai mia feruta lungiamente
cielata, ch'io non volli adimostrare
per non gravare
la sua ferma conoscenza:
fe' com'omo salvagio veramente:
quand'a rio tempo, forza lo cantare
co lo sperare
cha 'l buono vengna, ch'abassi sua dolglienza.
Così pura credenza
avea tutora nel suo rico valore,
ch'io nom saria dal suo bene dipartito
s'io le stesse giechito,
ma avanzerei com'altro servidore:
onde 'l suo presgio m'a tuto donato
più che medesimo lei non dimandai;
ond'io ringrazo ormai
amore e' lei e 'l mio dolze aspetato.

IV

Rjngrazio uoi difino core merze rendo. me(r)ze mia donna ancora dengno nomsia.
sialta sengnoria. me acquistare. esio nauesse partte p(er) uno giendo. serebe
altura digrande gientilia. nonche ballia. diuoi senzessere pare. P(er)zo laudare.
miconueria ma no(n) sono sisen(n)nato. cheluostro presgio ame sico nue nisse. maco
mel sagio disse. chi nompo tuto alquanto glie serbato. pero presgio ualore (e)
chaunoscienza. jnuoi formata etuto acompimento. epiu bene p(er) vno ciento. chio
diui sare nomso p(er) la mia scienza. (1)

Rjngrazio voi, di fino core merzé rendo:
merzé, mia donna, ancora dengno nom sia
sì alta segnoria
me acquistare;
e s'io n'avesse partte per uno giendo,
serebe altura di grande gientilia,
non che ballia
di voi senz'essere pare.
Perzò laudare
mi converia, ma non sono sì sennato
che 'l vostro presgio a me si convenisse;
ma, come 'l sagio disse,
chi nom po' tuto, alquanto gli è serbato:
però presgio valore e chaunoscienza
jn voi formata e tuto acompimento
e pi bene per uno ciento
ch'io divisare nom so per la mia scienza.

NOTE:

1) In V, al termine di questa canzone è stato lasciato uno spazio bianco dal copista che per circa sei righe.

- letto 195 volte

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/or-voglio-chantare-poi-chantare-mi-tene>

Links:

[1] https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.3793/0173